

Intervista con il noto scienziato italiano

CROATTO:

col P.C.I. per attuare una politica di pace

Ugo Croatto è professore ordinario di Chimica generale ed inorganica all'Università di Padova, Direttore del Centro di Chimica nucleare del Consiglio nazionale delle ricerche, membro del Consiglio mondiale della pace. Egli si presenta come indipendente nella lista dei candidati comunisti per la circoscrizione Verona-Vicenza-Padova e Rovereto. Il professor Croatto ha concesso all'Unità l'intervista che riproduciamo.

Quali sono le principali ragioni che Le hanno fatto accogliere l'invito del PCI di presentarsi come candidato indipendente nelle sue liste?

Io credo, e ciò è dimostrato dalle esperienze del passato, che non vi possa essere reale sviluppo di una politica di sinistra in Italia senza un forte partito comunista. Il partito comunista è il solo partito di sinistra il quale dia garanzia di battersi con decisione e coerenza per un profondo rinnovamento della nostra società nazionale, ed in particolare per il rinnovamento ed il progresso della scuola di Stato.

Sappiamo che a quest'ultimo tempo Lei è particolarmente appassionato, e non da adesso. Quali sono secondo Lei le linee generali di questo rinnovamento della scuola italiana?

Le strutture della nostra scuola non sono più rispondenti alle esigenze del Paese. E' dal rinnovamento di queste strutture che occorre partire, per risalire quindi ai programmi ed agli insegnamenti e per assicurare realmente a tutti i meritevoli l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, così come garantisce la Costituzione.

La scuola italiana risente tuttora dei notevoli influssi dell'impostazione idealistica, da Croce a Gentile, e come conseguenza — tra l'altro — della mancanza di valorizzazione delle discipline tecnico-scientifiche a tutti i livelli dell'istruzione, così come garantisce la Costituzione.

I più gravi problemi della scuola, a partire dalla scuola materna per finire all'Università, attendono ancora una soluzione a diciotto anni dalla Liberazione, ed il loro esame in dettaglio non è in questa sede possibile. Mi preme soltanto sottolineare l'esigenza di riformare profondamente la preparazione degli insegnanti di tutti gli ordini e gradi, creando indirizzi di laurea specifici per l' insegnamento, assicurando un adeguato trattamento economico, trasformando il sistema di nomina dei professori universitari e creando il ruolo dei professori aggregati.

La battaglia per una scuola rinnovata comporta anche quella per una effettiva libertà di scambi culturali, compresi quelli coi paesi socialisti, ciò che di fatto non avviene perché lo stesso ha subito più volte arbitrarie limitazioni nei contatti con il mondo scientifico e culturale dell'Europa orientale.

Si tratta quindi, se ben cogliiamo il suo pensiero, di lavorare nei prossimi anni secondo un programma ben preciso.

Certamente, ed in proposito io sono sconcertato nel vedere quale irresponsabile improvvisazione abbia sin qui ispirato i nostri governanti. Soltanto ora si parla di programmare lo sviluppo economico e sociale del Paese; ma non si dice cosa si intenda programmare e chi farà la programmazione.

Noi sappiamo che i suoi interessi



TRIBUNA ELETTORALE

Le ultime trasmissioni di PDUM, PLI, PRI, DC e PSI

La DC alza l'insegna della conservazione

Aperte assicurazioni all'elettorato di destra: non cambieremo nulla - Pella: avevo ragione io; dopo le elezioni dialoghi in tutte le direzioni - Il socialista De Martino polemizza con Scelba ma non attacca Moro - Vecchietti sul neutralismo del PSI

PDUM

I monarchici «fautori» (del sottogoverno)

La trasmissione di ieri sera è stata aperta dai quattro rappresentanti monarchici Lauro, Gatti, Del Vecchio e Chiarolanza. «Chi è contro il centro-sinistra — questa la sostanza dei quattro discorsi — deve votare per il PDUM». I monarchici, ha detto in particolare Lauro, hanno un programma «eminentemente» popolare e sono sostenitori delle «più audaci riforme sul piano sociale, sul piano della burocrazia, dei tributi, dell'assistenza, della previdenza, dell'agricoltura e principale-

mente della scuola».

Insomma, se abbiamo ben capito, sono fautori di tutto. Però ad una condizione ben ferma: che la DC si serva dei loro voti, li associa al sottogoverno, magari con vistosi sgravi fiscali agli armatori. Certo che Lauro ha davvero un bel coraggio. Per anni ha appoggiato la DC in Parlamento, come del resto continua a fare oggi a Napoli, ma coloro che hanno votato per il suo partito aspettano ancora, specialmente nel Mezzogiorno, che almeno una delle sue tante promesse venga mantenuta. La realtà non cambia: chi vota Lauro vota DC.

PLI

Il PLI difende agrari e gli speculatori sulle aree

Dopo La Malfa, è stata a volta dei liberali Bignardi, Cocco-Ferrioli. Il primo ha sostenuto che la mezzadria non deve essere abboccata; il secondo ha parlato della grave situazione in cui versa l'agricoltura meridionale, per passare subito dopo alla difesa dei grandi proprietari di aree fabbricabili; il terzo ha evocato il «spettro» della collaborazione tra comunisti e socialisti in Emilia, sostenendo che il centro-sinistra «apre le porte al marxismo».

Votare liberale, ha concluso Ferrioli, vuol dire partire per «una società moderna, aperta e libera».

Quanto sia «moderna, aperta e libera» la società che propugnano i liberali è illustrato abbastanza chiaramente dalle cose dette ieri sera: difesa della mezzadria, cioè del rapporto agrario più arretrato che esiste nelle nostre campagne; degli speculatori sulle aree urbane; difesa perfino dei poliziotti di Reggio Emilia per l'uccisione del luglio 1960.

In verità, i liberali non hanno nulla di nuovo da dire al paese. Il loro obiettivo è di tornare al governo con la DC per potersi battere meglio contro le aspirazioni ad un vero progresso e ad una vera libertà che scuotono oggi tutti i ceti sociali produttivi, dalle masse lavoratrici ai professionisti, agli intellettuali.

E lo sbocco per queste aspirazioni non può certo essere rappresentato dalla meschina riedizione dello Stato umbertino che i liberali vorrebbero propinare agli italiani.

DC

Sarti: «Pella è qui per rassicurare i proprietari»

Gran fuoco di artificio finale per l'ultima trasmissione elettorale dei dc alla TV. Dirigeva il dibattito Sarti con tono esagitato (forse emozionato per l'incidente automobilistico — senza conseguenze — capitato mentre si recava insieme a Salizzoni negli studi TV per la registrazione); per l'elettorato di destra è stata riesumata questa volta la nummilia di Pella e per quello moderato e vagamente moroteo, Salizzoni.

SARTI: «I nostri sondaggi hanno anticipato il risponso delle urne. Per noi va meglio, va bene; tra i giovani va benissimo. Ma ottantasei elettori su cento non hanno ancora deciso per chi votare. Hanno loro in mano i destinii del paese». Ardimente Sarti ha un nome agli incerti: il ragionier Bianchi che vuole votare Malagodi perché dubita dell'anticomunismo dc (ma fa male perché la DC si batte a sinistra seconda la strada della celebre canzone: «La c'è il nemico che alla frontiera attende»), e del resto proprio il Pci — «di cui si può dire tutto il male ma non che sia stupido» — afferma che il vero nemico è la DC; il cavaliere Rossi che vorrebbe cambiare, essendo un po' di sinistra, e votare Saragat (fa male, perché i cattolici devono essere uniti e quando non lo furono come in Spagna nel 1930 e in Francia nel 1950, lei ha visto come è andata a finire»); il dottor Brambilla che dubita della DC per via dei pericoli che minacciano la stabilità monetaria e perché teme «anche qualche brutto scherzo».

Rimane un'ultima constatazione da fare: l'Arantil si è guardato bene dal replicare alle iniziative della DC: cioè il rinnovo e il quale spettacolare rientrato in porto, e qualche spettacolare censurato, e via di questo paese. La verità è che gli episodi di censura, sequistro, processo, sono stati molti e gravi. Ma c'è qualcosa

per la sua proprietà» (e fa male, Pella ora «è qui per rassicurarlo»).

PELLA: Dice che è vero, effettivamente lui era contro il centro-sinistra. E del resto i fatti gli hanno dato ragione. La DC ha infatti deciso «che una battuta d'arresto era necessaria». E dopo le elezioni «riprenderanno i dialoghi in tutte le direzioni» perché le cose veramente gigantesche, esiste essere corrette se la DC avrà più voti.

SARTI: «Giovedì parleranno i comunisti. Vedremo quale scandalo nuovo avranno inventato. Ma giovedì è il 18 aprile anniversario del solo, vero scandalo che dia fastidio ai comunisti: lo scandalo di un popolo che 15 anni fa decise di non essere comunista e scelse la via indicata da De Gasperi. De Gasperi non c'è più eppure cammina davanti a noi per indicarci la strada. Avanti con la Democrazia Cristiana».

A undici giorni dalle elezioni, la DC fa cadere tutti i trucchetti della sua propaganda «all'americana» e viene fuori con il suo vizio, antico, volto. Non bastava Scelba; la SPES non ha esitato a rie-

sumare il Pella (contro il quale si scontrò all'epoca del centrismo perfino Vannoni, perfino Fanfani) per schiudere i compagni socialisti, per affermare che dopo le elezioni veranno ripresi i dialoghi in tutte le direzioni» per rassicurare i grandi monopoli con la presenza dell'uomo che permise loro di riprendere — passato il «vento del Nord» — il potere nel paese sotto l'ombra protettiva di De Gasperi. E anche De Gasperi, nella camicia tradizionale degli spettriti ritorna alla ribalta con il suo centrismo per garantire che «nulla è cambiato».

A difendere il trionfismo moroteo, il centro-sinistra o il dialogo con il Psi — è inconfondibile che si tratta «di una forza popolare e di opposizione» ma è altrettanto certo che i comunisti non possono partecipare al governo perché la situazione interna e internazionale non lo consente».

DE MARTINO: Le inadempienze della DC sono state molte e gravi: sulle regole, sulle effettive garanzie di libertà per tutti i cittadini, sui problemi dell'agricoltura, sulla politica meridionalista che non risolve con il paternalismo e con i metodi della Federconsorzi». Proprio per impedire che nella DC prevalgano gli indirizzi della destra scelbiana e nel paese quelli della destra di Malagodi il voto deve essere dato al Psi per rafforzarlo. In questo senso è assai pericolosa «la alternativa comunista» che viene agitata in questo periodo e che rischia di indebolire i socialisti.

VECCHIETTI: Si è occupato di politica estera, ricordando che nel programma del Psi esiste l'impegno per una politica di pace, fondata sul disarmo controllato. A proposito dell'enciclica *Pacem in terris*, egli ha sottolineato che essa «condanna esplicitamente lo equilibrio fondato sul terrore» e ha polemizzato con il PSDI e la DC che «accettano il riammato».

VECCHIETTI: Ricordato che «il partito perno» del «secondo tempo» del centro-sinistra — si è preoccupato solo di non perdere voti sulla sua destra, di non perdere la sua fisionomia del peggiore immobilità di partito-palude, eremo conservatore italiano. Saranno soddisfatti e rassicurati i vari Brambilla e Bianchi (ma perché non chiamarli per nome, cioè Valletta o Cicognani?) ma saranno dubitati gli altri sei fra gli otto «incerti»: Rossi, i Verdi e i Gialli che avevano sperato in un rinnovamento, che avevano letto parole nuove nella encyclica papale e che non potranno non reagire con sentimenti di profondo disprezzo a queste meschine esibizioni della consolidata e riaffermata alleanza fra il partito cattolico e i più esosi e reazionisti interessi della borghesia monopolistica italiana.

BALZAMO: La prospettiva dei giovani è legata alla soluzione di problemi essenziali per la società, come la istruzione professionale qualificata, l'emigrazione, la scuola. I giovani hanno attivamente partecipato alle lotte sindacali e politiche, contro Tambroni e per la pace. L'esito delle elezioni sarà deciso dai nuovi elettori e solo il socialismo potrà soddisfare le loro esigenze.

Nel corso della conver-

sione dei socialisti, un elemento è apparso con evidenza, negli interventi di Pieraccini e De Martino. E cioè il desiderio di addolcire la polemica con la DC, escludendo dalle critiche la direzione «norodordotea» e attribuendo solo alla pressione delle «estre interne ad esterne» gli «sbandamenti» e le «inadempienze» del centro-sinistra. Un altro elemento, contraddittorio, è risultato nel silenzio sulle «condizioni» quotidianamente poste dalla DC al Psi. Senza mai alludere a tali ricattatori, spinte alla rottura dell'unità operaia provenienti non dalla destra, DC ma da Moro, sia Pieraccini che De Martino hanno invece preferito tornare a esporre la singolare tesi secondo cui ciò che indebolisce il Psi non è la politica di rottura dell'unità operaia, ma, come ha detto De Martino, «l'alternativa posta dai comunisti».

Anche da questa trasmissione è emersa una incomprensibile posizione del Psi, il quale mentre da un lato lamenta il logoramento del centro-sinistra dall'altro non si dice altro che in un «rafforzamento del Psi» — fuori se non contro una più larga unità — la via per combattere contro la degradazione di una for-

za militare e la pur ammessa egemonia DC, contro le quali tutti gli sforzi del Psi, finora, si sono in-

frantati.

Contrariamente alla Terra, la Luna non è circondata da nubi. L'emittente ha aggiunto: «Sarebbe possibile costruire una centrale con una capacità di parecchi miliardi di chilowatt, vale a dire una capacità di centinaia di migliaia di volte superiore rispetto alla capacità massima delle più grandi centrali costruite sulla Terra. L'energia elettrica può essere prodotta sulla Luna per la propulsione di navi cosmiche nello spazio privo di nubi».

Radio Mosca ha concluso: «Un altro congegno chiamato Maser dovrà essere utilizzato per trasferire elettricità dalla Luna alla Terra. Il Maser è basato sullo stesso principio del Laser, ma converte energia elettrica in energia laser».

«L'energia laser» — afferma il direttore — «può essere fatta con un nuovo congegno chiamato Laser».

Tuttavia le nubi intorno alla Terra assorbierebbero

una parte troppo grande di tale luce e sarebbe perciò più utile utilizzare l'energia prodotta sulla Luna per la propulsione di navi cosmiche nello spazio privo di nubi.

Radio Mosca ha concluso:

«Un altro congegno chiamato

Maser dovrà essere utilizzato per trasferire elettricità dalla Luna alla Terra. Il Maser è basato sullo stesso principio del Laser, ma converte energia elettrica in energia laser».

«L'energia laser» — afferma il direttore — «può essere fatta con un nuovo congegno chiamato Laser».

Tuttavia le nubi intorno alla Terra assorbierebbero

una parte troppo grande di tale luce e sarebbe perciò più utile utilizzare l'energia prodotta sulla Luna per la propulsione di navi cosmiche nello spazio privo di nubi.

Radio Mosca ha concluso:

«Un altro congegno chiamato

Maser dovrà essere utilizzato per trasferire elettricità dalla Luna alla Terra. Il Maser è basato sullo stesso principio del Laser, ma converte energia elettrica in energia laser».

«L'energia laser» — afferma il direttore — «può essere fatta con un nuovo congegno chiamato Laser».

Tuttavia le nubi intorno alla Terra assorbierebbero

una parte troppo grande di tale luce e sarebbe perciò più utile utilizzare l'energia prodotta sulla Luna per la propulsione di navi cosmiche nello spazio privo di nubi.

Radio Mosca ha concluso:

«Un altro congegno chiamato

Maser dovrà essere utilizzato per trasferire elettricità dalla Luna alla Terra. Il Maser è basato sullo stesso principio del Laser, ma converte energia elettrica in energia laser».

«L'energia laser» — afferma il direttore — «può essere fatta con un nuovo congegno chiamato Laser».

Tuttavia le nubi intorno alla Terra assorbierebbero

una parte troppo grande di tale luce e sarebbe perciò più utile utilizzare l'energia prodotta sulla Luna per la propulsione di navi cosmiche nello spazio privo di nubi.

Radio Mosca ha concluso:

«Un altro congegno chiamato

Maser dovrà essere utilizzato per trasferire elettricità dalla Luna alla Terra. Il Maser è basato sullo stesso principio del Laser, ma converte energia elettrica in energia laser».

«L'energia laser» — afferma il direttore — «può essere fatta con un nuovo congegno chiamato Laser».

Tuttavia le nubi intorno alla Terra assorbierebbero

una parte troppo grande di tale luce e sarebbe perciò più utile utilizzare l'energia prodotta sulla Luna per la propulsione di navi cosmiche nello spazio privo di nubi.

Radio Mosca ha concluso:

«Un altro congegno chiamato

Maser dovrà essere utilizzato per trasferire elettricità dalla Luna alla Terra. Il Maser è basato sullo stesso principio del Laser, ma converte energia elettrica in energia laser».

«L'energia laser» — afferma il direttore — «può essere fatta con un